

# In rovina per le slot

# Rapina le Poste: preso

## Operaio di S. Damiano bloccato dopo il colpo in via Buoizzi

**MASSIMO COPPERO**  
ASTI

La rapina che aveva ideato per coprire un po' dei suoi debiti di gioco gli è andata male. E ora Luigi Panariello, 44 anni, di San Damiano, sposato e padre di tre figli, operaio in una fabbrica della zona, è in carcere a Quarto. Stamattina verrà interrogato dal giudice. Erano le 14,30 di martedì quando i poliziotti della Mobile, coordinati dal sovrintendente Luca Lamberti, lo hanno bloccato davanti alla sua

**Ha usato una vecchia pistola ad aria compressa poi è fuggito sulla sua auto**

casa, nel centro di San Damiano. Panariello era alla guida della sua vecchia «Cinquecento» bianca, modello anni Novanta: sotto il tappetino c'era una pistola ad aria compressa. In un borsello, 800 euro in banconote di vario taglio: il bottino dell'assalto di pochi minuti prima alle Poste di via Buoizzi, nel quartiere astigiano della Torretta, messo a segno minacciando dipendenti e clienti con l'arma in pugno.

L'operaio, che ha solo un piccolo precedente penale, per gli investigatori era un «insospettabile». Per non far-



si individuare aveva indossato cappello, sciarpone, occhiali scuri e guanti di pelle. E' stato tradito solo dalla prontezza degli impiegati delle Poste, che dopo avergli consegnato 800 euro lo hanno seguito a piedi nella

sua fuga solitaria per le strade della Torretta. A qualche centinaio di metri dall'ufficio postale era parcheggiata l'utilitaria: senza farsi vedere, i cassieri hanno memorizzato il numero di targa, comunicandolo al «113» mentre Panariello si metteva alla guida. I dirigenti della Mobile, Carmine Bagno, e delle Volanti, Salvatore Faita, hanno mandato due auto «civetta» nelle vicinanze dell'abitazione dell'operaio sandamianese, che al terminale informatico risultava intestatario della «Cinquecento». A casa non c'era nessuno: i poliziotti in borghese si sono nascosti mentre le Volanti

perlustravano le strade cittadine sperando di incrociare l'auto del bandito.

L'attesa è durata meno di mezz'ora. L'operaio è arrivato e ha aperto il cancello. Gli agenti lo hanno bloccato. Non erano ancora sicuri fosse l'autore materiale della rapina. Quando i poliziotti hanno trovato la pistola sotto il tappetino, è crollato, raccontando dei troppi soldi persi giocando alle slot machine nei bar. «Mi sono giocato tutto lo stipendio, non avevo più niente», avrebbe spiegato disperato. Oggi il pm Luciano Tarditi chiederà la convalida dell'arresto.

**Poste**

Gli impiegati hanno inseguito il bandito dopo il colpo in via Buoizzi, prendendo il numero di targa della sua vecchia «Cinquecento». Accanto la pistola sequestrata